

COMMISSIONE III  
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XXVII.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 APRILE 1967**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

<b>INDICE</b>		<b>PAG.</b>
	PAG.	
<b>Congedi:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	178	
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	178	
<b>Disegni di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1966 (3813)	178	
PRESIDENTE . . . . .	178, 179	
BRUSASCA . . . . .	179	
CATTANI, <i>Relatore</i> . . . . .	178	
DIAZ LAURA . . . . .	178	
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	179	
Contributo alle spese di segretariato della Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali (CETS) (3871) . . . . .	179	
PRESIDENTE . . . . .	179, 180, 181	
BEMPORAD, <i>Relatore</i> . . . . .	179	
LOMBARDI RICCARDO . . . . .	180, 181	
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	181	
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>		
Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano (3303) . . . . .	182	
PRESIDENTE . . . . .	182, 184, 186	
		184, 185
		183, 185, 186
		184
		184, 185, 186
		185
		183
		182, 185, 186
<b>Disegni di legge (Discussione e approvazione):</b>		
Costruzione della nuova sede delle istituzioni scolastiche italiane in Buenos Aires (3867) . . . . .	187	
PRESIDENTE . . . . .	187, 188	
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	187	
PEZZINO . . . . .	187	
VEDOVATO, <i>Relatore</i> . . . . .	187	
Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) (3869) . . . . .	188	
PRESIDENTE . . . . .	188, 189, 190	
AMBROSINI . . . . .	189	
BRUSASCA . . . . .	189	
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	190	
VEDOVATO, <i>Relatore</i> . . . . .	188	
<b>Votazione segreta:</b>		
PRESIDENTE . . . . .	191	

**La seduta comincia alle 10,10.**

STORCHI, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Bettiol, Pedini, Russo Carlo e Zaccagnini.

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Data la temporanea assenza del Relatore onorevole Vedovato, che deve riferire sui disegni di legge n. 3303, n. 3867 e n. 3869, propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di discutere prima i disegni di legge: « Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1966 (3813) » e « Contributo alle spese di segretariato della Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali (CETS) » (3871).

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1966 (3813).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1966 » (3813).

L'onorevole Cattani ha facoltà di svolgere la relazione.

CATTANI, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame autorizza la concessione di un contributo di lire 1.406.250.000 — controvalore di dollari 2.250.000 — per la partecipazione dell'Italia nell'anno 1966 al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.

Il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo è il risultato della fusione, deliberata dalla Assemblea generale dell'ONU nel corso della sua ventesima sessione, di due organismi precedenti: il Fondo speciale e il Programma ampliato di assistenza tecnica. Nel nuovo organismo sono unificati anche gli organi dirigenti dei due enti. L'organo deliberativo è il consiglio di amministrazione, presieduto per quest'anno dall'Italia e che proprio recentemente si è riunito a Milano.

Nel quadro del considerevole apporto che l'ONU dà al Programma di sviluppo, è da notare che si tratta prevalentemente di un programma di pre-investimenti. È nelle linee

del Programma rivolgersi anche verso investimenti diretti di carattere industriale e agricolo, ma l'attività prevalente, come ho detto, è quella del pre-investimento, rivolta quindi alla creazione di tutte quelle condizioni che permettano poi agli investimenti successivi di agire con maggiore efficacia.

Il Programma di sviluppo è finanziato con contributi volontari dei Paesi membri dell'ONU, il maggiore dei quali è quello degli Stati Uniti — 65 milioni di dollari — seguito dalla Gran Bretagna, dalla Svezia e, infine, dall'Italia, il cui contributo è come dicevo di dollari 2.250.000.

Mi pare evidente la necessità di una rapida approvazione del disegno di legge, affinché il nostro Paese possa dare il suo contributo a questa attività essenziale e fondamentale delle Nazioni Unite. Concludo quindi raccomandando agli onorevoli commissari di volere dare il loro voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DIAZ LAURA. Premesso che il nostro gruppo voterà a favore del disegno di legge, desidero esprimere alcune riserve che, del resto, gli onorevoli colleghi già conoscono, in quanto già esposte in questa sede in altre occasioni, ad esempio, quando si discusse sulla politica dell'Italia nei confronti del cosiddetto terzo mondo. Anche se la discussione su questo disegno di legge, che è in fondo di limitata importanza, non è l'occasione più pertinente per riprendere di nuovo l'argomento, mi sembra però necessario non tacere sul fatto che la nostra posizione è fortemente critica nei confronti della politica che viene oggi condotta in questo settore.

Noi riteniamo che il punto chiave del discorso sia la scelta di una linea di sviluppo dei Paesi a nuova indipendenza, di un rapporto tra questi e i Paesi industrializzati e, quindi, sul modo come si debba affrontare il problema del sottosviluppo. Sino ad oggi, sia nei rapporti bilaterali che multilaterali e, addirittura, anche negli organismi delle Nazioni Unite non si è seguita, a nostro parere, una linea di condotta giusta, tale da potere dare effettivamente un aiuto serio e disinteressato ai Paesi in via di sviluppo. Potremmo citare, a tale proposito, molti dati, ma vale per tutti il fatto che dal 1960 al 1965 il reddito *procapite* nei Paesi sottosviluppati è aumentato di 1250 lire e nei Paesi industrializzati di 37.000 lire. È evidente quindi che tutti gli sforzi sono fatti in maniera non giusta e, soprattutto, direi, molto poco disinteressata.

Questo è stato anche oggetto — e l'onorevole Codacci Pisanelli che è presente me ne può dare atto — di una lunga discussione che si è tenuta all'Unione Interparlamentare, nella Commissione questioni economiche dei paesi sottosviluppati, nella recente sessione di aprile. E da parte, naturalmente in primo luogo, dei rappresentanti di questi paesi è venuta la richiesta di un cambiamento di fronte del tipo di linea di aiuti che fino ad oggi in generale è stato dato.

Ripeto però che, trattandosi di un rinnovo di contributo che l'Italia deve corrispondere, noi daremo il nostro voto favorevole al provvedimento, pur ribadendo tutte le nostre riserve e proponendoci di adottare quanto prima, una iniziativa, probabilmente chiedendo in sede di Commissione una discussione appositamente riservata al tipo di linea che l'Italia sostiene in questo Comitato.

BRUSASCA. Concordo sulle conclusioni del Relatore. Vorrei però porre una domanda al rappresentante del Governo, e cioè sapere se l'Italia è rappresentata alla « Conferenza di annuncio di impegno » per gli stanziamenti volontari di cui parla la relazione, e in quale misura abbiamo promesso questi stanziamenti volontari.

Mi permetto poi di invitare il Governo di esaminare con noi, in relazione anche alle considerazioni della onorevole Diaz, il problema alla luce del momento attuale. È vero che domani interverrà il criterio della multilateralità, ma vi sono delle evoluzioni quali ci devono mettere di fronte ad una più profonda conoscenza sia del problema nella fase attuale sia della nostra partecipazione alla soluzione di questo problema.

Come giustamente diceva l'onorevole Diaz non dobbiamo approfittare dell'argomento per trattare ora, in questa sede, il problema; ma ritengo sia veramente necessario che almeno noi, della Commissione affari esteri abbiamo una visione completa del modo con cui le Nazioni Unite tendono a risolvere la questione così grave e complessa. Per cui faccio formale richiesta che venga stabilita una apposita seduta in cui esaminare a fondo il tema sollevato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non posso che associarmi a quanto esaurientemente detto dal Relatore.

Alla domanda dell'onorevole Brusasca dirò che evidentemente i rappresentanti del Go-

verno italiano hanno partecipato alla Conferenza di annuncio di impegno.

Per quanto si riferisce, poi, al problema di fondo riferirò senz'altro al Ministro della presentazione della richiesta, fatta in Commissione, che il problema sollevato dall'onorevole Diaz sia approfondito prima che venga presentato un altro disegno di legge del tipo oggi in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Ne do lettura avvertendo che, non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione.

#### ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.406.250.000, controvalore di dollari 2.250.000 per la partecipazione dell'Italia per l'anno 1966 al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.

(È approvato).

#### ART. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1967, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà posto in votazione a scrutinio segreto al termine della seduta.

#### **Discussione del disegno di legge: Contributo alle spese di segretariato della Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali (CETS) (3871).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3871, concernente il contributo dell'Italia alle spese di segretariato della Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali (CETS).

Il Relatore, onorevole Bemporad, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BEMPORAD, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Il disegno di legge n. 3871 propone un contributo alle spese di segretariato della Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali — CETS, con sede in Londra — che sono state sostenute dalla Gran Bretagna e dalla Francia fin dalla costituzione.

La CETS nacque da una risoluzione votata dall'Assemblea della CEPT (Conferenza europea dell'amministrazione postale), della quale sono membri 14 paesi dell'Europa occidentale) risoluzione votata a Roma nel novembre 1963 (e non nel 1964, come riferisce la relazione ministeriale: ho qui l'atto della Conferenza europea. Ma la cosa non è di grande importanza). Si ritenne opportuno creare una organizzazione specializzata che anche in Europa si occupasse delle telecomunicazioni mediante satellite, considerati i problemi del tutto nuovi e le importanti innovazioni tecniche determinate da questo sistema.

L'iniziativa fu adottata anche in relazione al progetto della Società americana COMSAT (Commercial satellite corp.) di lanciare sull'Atlantico il primo satellite per le comunicazioni televisive, telegrafiche e telefoniche con l'Europa. Scopo della CETS fu quindi di creare un fronte unico europeo che permettesse di negoziare con maggiore forza contrattuale con gli americani l'accordo che avrebbe regolato le comunicazioni mediante satellite. Tra i compiti della CETS vi è infatti quello di programmare studi e ricerche rivolti a fare acquisire ai paesi europei le necessarie conoscenze tecnologiche.

La CETS ha assolto i compiti che le erano stati affidati. Nel 1964 ha negoziato con gli Stati Uniti un accordo che portò alla creazione del sistema interinale delle telecomunicazioni mediante satellite (INTELSTAT). L'accordo è valido fino al 1970, quando ne dovrà essere negoziato uno nuovo per stabilire in materia un sistema globale definitivo.

La CETS ha affiancato anche gli altri organismi spaziali europei (ELDO ed ESRO) nelle ricerche volte ad ottenere le cognizioni tecniche necessarie per creare un sistema regionale europeo di telecomunicazioni. Sono in corso già studi per predisporre una base comune europea per la conferenza che nel 1968 dovrà negoziare con l'America l'accordo definitivo per stabilire un sistema globale di telecomunicazioni mediante satellite.

Per quanto riguarda gli articoli del disegno di legge in esame, rileverò che recentemente si è ravvisata la opportunità di far partecipare alle spese per il segretariato, che deve assicurare un efficiente coordinamento amministrativo, anche gli altri Paesi membri, tra i quali l'Italia nella misura del 7,2 per cento. L'onere ammonta a L. 1.260.000 per il semestre 1° luglio - 31 dicembre 1964, e a L. 2.520.000 per ciascuno degli esercizi finanziari successivi (articolo 1 del disegno di legge).

L'articolo 2 indica i mezzi di copertura della spesa assegnata, per il secondo semestre del 1964, al Capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966; mentre per gli anni 1965 e 1966 si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate previste dalla legge 9 febbraio 1966, n. 21; e per il 1967 col fondo destinato a far fronte agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Con il presente disegno di legge si perfeziona l'inserimento dell'Italia in un sistema di collaborazione europea in un settore di indubbia importanza, quale è quello delle telecomunicazioni spaziali. Da una attiva partecipazione italiana alle ricerche in questo settore potrà derivare anche un sicuro vantaggio per l'industria nazionale, che ha già raggiunto importanti realizzazioni nel campo della progettazione dei satelliti.

Per queste ragioni, che rientrano negli orientamenti generali dell'Italia nel campo della collaborazione europea, e per i vantaggi scientifici e pratici che ne derivano, raccomando l'approvazione del presente disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**LOMBARDI RICCARDO.** Non ho niente da obiettare in linea di principio su questo disegno di legge. Desidero però esternare alcune preoccupazioni circa un aspetto della questione, e cioè gli effettivi vantaggi che comporta questa nostra partecipazione alla CETS, che allo stato attuale ritengo in gran parte illusori. Abbiamo già avuto occasione di rilevare - in un settore affine a questo delle telecomunicazioni, quello delle indagini meteorologiche - che all'Italia è riservato il settore meno interessante, tecnologicamente più accessibile, quello del satellite, mentre per quello più importante, il vettore, ci è interdetta la partecipazione alla progettazione. È inutile sottolineare che proprio ai fini di superare il divario tecnologico oggi esistente in questo settore tra il nostro paese e altre nazioni, per interessare la scienza e la tecnologia italiana ai problemi più moderni delle telecomunicazioni, quello che più interessa è proprio il vettore portante.

Sarebbe bene, quindi, che la questione fosse vista nel suo complesso, per evitare che si formino delle illusioni inevitabilmente frustrate dall'effettivo carattere della nostra partecipazione. Ne abbiamo avuto un esempio nella relazione del Ministro degli esteri a proposito dei risultati quinquennali dell'Euratom e, anche se su un piano più modesto, ma

ugualmente interessante dal punto di vista dello sforzo tecnologico italiano, nel campo delle analisi delle condizioni meteorologiche.

Sarebbe pertanto opportuno che si operasse in una visione più attenta, al fine di raccogliere maggiori frutti dagli impegni che assumiamo.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

**LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Non mi sembra di dovere aggiungere niente altro alla esauriente relazione svolta dall'onorevole Bemporad. Però, evidentemente, le osservazioni avanzate dall'onorevole Lombardi meritano di essere attentamente vagliate. Anche se il provvedimento in esame riveste una limitata importanza, mi rendo perfettamente conto che deve essere sempre nostra costante preoccupazione colmare il divario tecnologico esistente tra il nostro paese e altre nazioni. E, questo, un argomento sul quale, come è naturale, vi è una assoluta concomitanza di vedute tra gli onorevoli membri della Commissione e il Governo. Per quanto si riferisce al particolare settore delle telecomunicazioni spaziali, deve fare presente che proprio all'Italia, nel quadro dei programmi, è stato affidato lo studio per la progettazione del satellite.

**LOMBARDI RICCARDO.** Non però del vettore!

**LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** In proposito è sorto nel Fucino un centro che sta assumendo notevole importanza. Comunque, ripeto, mi rendo perfettamente conto che il problema va esaminato in una visione più vasta, quella di cercare di colmare il divario tecnologico.

Detto questo, il Governo raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione :

#### ART. 1.

Per la partecipazione dell'Italia al funzionamento del segretariato della Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali (CETS), è autorizzata la spesa di lire 1.260.000 per il semestre 1° luglio-31 dicembre 1964 e di lire 2.520.0000 per ciascuno degli esercizi finanziari successivi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 :

#### ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte :

quanto a lire 1.260.000, relative al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 riguardante il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso;

quanto a lire 5.040.000, concernenti gli anni finanziari 1965 e 1966, con corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 14 dicembre 1965, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, riguardante l'importazione delle banane fresche;

quanto a lire 2.520.000, pertinenti all'anno finanziario 1967, con corrispondente riduzione del fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

La V Commissione bilancio, investita dell'esame del disegno di legge per il parere alla nostra Commissione, nell'esprimere il proprio parere favorevole, ha suggerito di aggiungere al terzo comma dopo le parole : « decreto-legge 14 dicembre 1965 » il numero del decreto : n. 1334.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 2 con la modifica suggerita dalla V Commissione bilancio, articolo che, pertanto, risulta essere così formulato :

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si farà fronte :

quanto a lire 1.260.000, relative al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, con corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966 riguardante il fondo occorrente per fare fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso;

quanto a lire 5.040.000, concernenti gli anni finanziari 1965 e 1966, con corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966,

n. 21, riguardante l'importazione delle banane fresche;

quanto a lire 2.520.000, pertinenti all'anno finanziario 1967, con corrispondente riduzione del fondo occorrente per fare fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(E approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Discussione del disegno di legge: Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano (3303).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, con sede in Milano » (3303).

L'onorevole Vedovato ha facoltà di svolgere la relazione.

VEDOVATO, *Relatore*. Questo disegno di legge prevede la proroga del contributo che è stato già stabilito a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee, nonché un aumento del contributo annuo e la concessione di un contributo straordinario.

Questo Centro, che sorse nel 1957 nell'ambito di un congresso internazionale che si svolse a Milano e Strésa, ha svolto la sua attività, come stabilito nello statuto, nel campo delle ricerche collettive e individuali per l'esame di problemi giuridici, economici e sociali connessi con la Comunità europea; oltre a ciò ha curato la pubblicazione di una rivista e di altre edizioni che raccolgono i risultati delle indagini svolte.

Il Centro ha carattere internazionale ed è presieduto da un comitato di presidenza, composto da rappresentanti dei sei paesi della Comunità; la segreteria generale è italiana. Il fatto che il Governo proponga la proroga e l'aumento del contributo annuo denota di per sé stesso che certamente è stata posta in atto una vigilanza su questo ente e che essa ha dato risultati soddisfacenti, come, in altre occasioni, per altri enti similari, è stato più volte invocato da questa Commissione.

Come ho già detto, la richiesta di proroga del contributo si riferisce agli anni finanziari dal 1966 al 1970; il disegno di legge inoltre prevede la concessione di un contributo straordinario di lire 12.500.000. La copertura finanziaria cade sui maggiori proventi derivanti dal decreto legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione di banane fresche. La Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, ma ha suggerito una modifica in base alla quale, poichè la copertura viene prevista solo per gli anni finanziari 1966 e 1967, si deve dedurre che per gli anni successivi, trattandosi di un contributo per 5 anni, si procederà con la iscrizione automatica in bilancio.

La modifica proposta dalla Commissione bilancio è la seguente:

« All'onere di lire 37.500.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1966 si provvede con una aliquota della maggiore entrata derivante dall'applicazione del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1334, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 21, concernente l'importazione di banane fresche.

All'onere di lire 25.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1967 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento previsto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato al finanziamento di provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Concludendo, confermo che si tratta di un contributo di 25 milioni all'anno per cinque anni; pari quindi complessivamente a 125 milioni, ai quali vanno aggiunti 12.500.000 rappresentanti il contributo straordinario di cui all'articolo 2; prevedendosi così, attraverso le modifiche introdotte dalla Commissione Bilancio, il pagamento complessivo di Lire 37.500.000 per il 1966 e 25.000.000 per il 1967. Restano ancora da deliberare, per quando verranno in discussione i bilanci, i contributi per 25 milioni afferenti agli anni 1968, 1969 e 1970.

Con queste considerazioni conclusive, propongo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

TAGLIAFERRI. Vorrei fare una considerazione preliminare in merito a questo Centro Internazionale di studi e documentazione. Il Relatore ci ha detto che esso si dedica a studi e ricerche, che pubblica una rivista, organizza incontri e seminari eccetera. Noi siamo all'oscuro di tutto questo; non abbiamo nessuna conoscenza di queste ricerche, ed al pari di noi credo che di tutto questo non sia a conoscenza alcun membro del Parlamento. Non metto in discussione la proposta, ma mi pare che per discutere anche dell'aumento di un contributo dovremmo avere una anche minima conoscenza nelle sue linee generali, dell'attività dell'organismo al quale l'aumento di contributo è destinato.

Un'altra considerazione preliminare vorrei fare, perché il titolo, con un accenno sia pure modesto alla nostra politica comunitaria apre un discorso di più vaste proporzioni che non è da farsi in questa sede: cioè il discorso sull'indirizzo della nostra politica europea e sulla legittimità delle nostre rappresentanze negli organismi comunitari. Con la discriminazione che si è mantenuta nei nostri confronti si ottiene il risultato che anche su problemi di questa portata un quarto del Parlamento (per non parlare degli altri, perché penso che anche ai compagni del partito socialista unificato non sia riservato, migliore trattamento) viene tenuto all'oscuro sul funzionamento di questi organismi.

Per cui viene spontanea una domanda: fino a quando vi ostinerete a considerare gli organismi europei come una sorta di riservato dominio della maggioranza, anzi non di tutta la maggioranza? E fino a quando pensate che si possa andare avanti senza porre il problema di una esatta rappresentanza del Parlamento italiano in quello europeo, dopo la recente decisione dell'Assemblea francese che ha deciso di rinnovare senza discriminazioni le proprie rappresentanze? Mi domando, domando al Governo, se non sia giusto il momento di porre fine a questa situazione assolutamente insostenibile.

È un accenno che dovevo fare, per richiamare il Governo all'esigenza di trovare una soluzione al problema. È chiaro che fino a quel momento, il nostro voto su provvedimenti del genere di quello proposto non potrà essere favorevole. Ritorneremo su questo argomento come su tutte le altre questioni relative alla nostra politica comunitaria.

CANTALUPO. Onorevole Presidente. Voterò contro il provvedimento per due ragioni: una teorica e l'altra specifica.

Non sappiamo nulla di questo Ente, al di fuori di quanto di esso ci ha detto il Relatore. Molti sono gli enti che nascono talvolta da una buona idea e germogliano nella misura in cui trovano i finanziamenti governativi. Poi la loro funzione viene superata, non ne hanno più alcuna ma essi continuano a sopravvivere. E la sopravvivenza di organismi che non hanno più funzioni è un peso inutile. Non voglio, dire che questa sia la norma ma la difficoltà a precisare gli scopi di un ente permane e diventa addirittura offensiva per una Commissione degli Esteri che è chiamata praticamente a dare dei fondi ad organismi di cui non riesce mai a sapere nulla. Nella fattispecie, di questo organismo non abbiamo saputo nulla, praticamente.

Per quanto riguarda la motivazione di carattere generico per cui voterò contro il disegno di legge, essa si riferisce alla proliferazione di questi organismi. Sono circa 10 anni che è stato istituito il Mercato Comune e sono 10 anni che questo problema si pone. Molti di questi organismi sono superflui, per l'esistenza di altri che perseguono fini analoghi; altri hanno funzioni particolari che non rispondono più, in questo momento, alla situazione attuale dell'europeismo, al periodo di crisi che l'europeismo attraversa. Mi domando se questi organismi registrano questa crisi o se, invece, la camuffano avendo come unico scopo la propria sopravvivenza.

In questa sede è stato più volte richiesto l'elenco di tutti questi organismi, ma non abbiamo mai avuto risposte. Abbiamo persino minacciato di non votare più i provvedimenti di finanziamento per questi enti se non ci fossero stati forniti il loro elenco e tutti quei dati che ci potessero permettere di assicurarci della loro effettiva utilità, ma non siamo mai riusciti a sapere niente. Si spendono cifre che, anche se singolarmente limitate, assommano nel loro insieme a centinaia e centinaia di milioni; e non sappiamo con quale utilità. Sorge l'impressione che questi organismi siano una specie di zona di caccia riservata della maggioranza o di un settore di essa.

E non si tratta soltanto di un danno contabile, perché si disperdono inutilmente milioni; ma in tal modo impediamo anche la nascita e il potenziamento di un organismo veramente efficace — cosa che, invece, potremmo fare, dopo un'accurata selezione, tralasciando di finanziare gli enti superflui — che veramente registri la situazione in atto dell'europeismo, che in questo momento

stante la sua crisi, merita di essere discusso ed esaminato in tutti i suoi aspetti.

Per tutte queste ragioni, che ho espresso per l'ennesima volta, voterò contro il disegno di legge e mi auguro che finalmente il Governo voglia affrontare globalmente tutta la materia concernente i contributi agli enti e organismi che svolgono attività di politica internazionale.

CATTANI. Mi sembrerebbe opportuno rinviare il seguito della discussione del disegno di legge, in modo da potere esaminare il contributo a favore del Centro cui si riferisce il provvedimento nel più ampio quadro di tutti i contributi erogati ad enti similari. Inoltre è necessario che, soprattutto in occasione di provvedimenti di questo genere, siano forniti alla Commissione da parte del Governo, nella relazione introduttiva, notizie il più possibile precise e dettagliate — e non generiche — in modo che la Commissione possa giudicare con conoscenza di causa.

Non vedo proprio perché si debba continuare a impegnarsi per il sostegno di tutti questi enti, a meno che non risulti che effettivamente essi svolgano un'attività efficace.

LOMBARDI RICCARDO. Recentemente, non oltre tre mesi fa, fu discusso in questa sede il contributo per un'associazione, mi sembra il Consiglio d'Europa. In quella occasione mi astenni dal votare proprio per i motivi che sono stati avanzati da altri onorevoli colleghi nel corso di questa discussione: perché non si riuscì a capire, anche allora, quale funzione avesse quell'ente e a quale lavoro produttivo corrispondesse il contributo che era stato richiesto. Mi ricordo che anche in quella occasione fu sollecitata al Governo la presentazione di un quadro globale di tutti questi enti da finanziare.

Aderisco pertanto alla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Cattani, in attesa che ci venga presentato un quadro, anche se non globale, almeno comprendente tutti quegli enti che si riferiscono a questo specifico settore di interessi, in modo da potere vedere con conoscenza di causa se e quali sono da eliminare o da rafforzare.

BRUSASCA. Già l'anno scorso fu richiesto che venisse presentata una relazione sull'attività svolta da tutti questi enti per cui venivano erogati contributi. Mi auguro vivamente che il Governo voglia aderire entro breve tempo a questa richiesta, che è stata oggi rinnovata in questa sede.

Per quanto riguarda più particolarmente questo Centro internazionale, non mancano

le notizie sulla sua strutturazione e sulle sue finalità, ma non abbiamo alcuna documentazione sull'effettiva attività svolta.

Mi associo quindi alla richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Cattani e chiedo che su tutta questa materia si svolga una approfondita globale discussione, in modo da evitare che si continuino a votare — magari con attese e con riserve — leggi di limitata portata, su enti singoli, senza avere una visione completa della materia e dell'attività che viene svolta in questo settore.

Desidero inoltre, onorevole Presidente — sicuro del suo autorevole interessamento in proposito, del quale abbiamo già avuto prova più volte, l'ultima delle quali quando riuscì a tenere quella recente riunione alla quale parteciparono i ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria e che fu molto interessante — farle presente un'altra situazione di disagio nella quale vengono spesso a trovarsi i membri di questa Commissione. I rappresentanti italiani negli enti comunitari non fanno parte, se non in misura minima, della Commissione esteri; per cui gli onorevoli membri di questa Commissione, che è la sede propria per le discussioni di politica estera, finiscono per conoscere solo di straforo questioni sulle quali hanno, invece, discusso deputati e senatori non facenti parte di questa Commissione.

Già una volta avevo chiesto che questi nostri colleghi che fanno parte di queste Commissioni venissero invitati a riferirci sull'operato degli organismi di cui essi fanno parte. Il Governo si trova nella situazione che le rappresentanze sono votate dal Parlamento e non sempre il Governo è perfettamente al corrente del loro operato. Si tratta di politica estera, e la nostra Commissione non ha spesso le informazioni che sarebbero necessarie.

Io pongo un problema che va assolutamente affrontato anche perché la nostra Commissione deve essere in grado di discutere tutto quanto riguarda la politica estera, analogamente alle Commissioni di politica estera degli altri Stati — e non parlo degli Stati Uniti dove la Commissione ha poteri amplissimi.

PRESIDENTE. Onorevole Brusasca, stiamo al tema.

BRUSASCA. Ma lei deve consentirci di fare delle piccole evasioni dall'argomento specifico, in modo da permetterci di esporre completamente il nostro pensiero. Io sono veramente preoccupato per la funzione di que-



sta Commissione, perché sento uno svuotamento del suo mandato. Posso contare sulle dita della mano le riunioni nella quali — a partire dal 1945 — si è deciso qualche cosa di serio. Comunque dopo quanto il Presidente ci ha detto, non insisto.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri*. Di fronte alla richiesta di rinvio il Governo non può che rimettersi alle decisioni della Commissione.

Vorrei però precisare alcuni fatti che mi pare siano in contraddizione con quanto si è detto. I contributi a tutte queste istituzioni, da parte del Governo italiano, risultano da un elenco che è nel Bilancio del Ministero degli Esteri. Che non ci sia una relazione sull'attività svolta, questo è un altro problema.

CANTALUPO. Anche se l'Ente è incluso in un elenco, non è obbligatorio per il Governo dare il contributo, se si ritiene che questi fondi siano spesi male.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri*. Questo è un Ente creato nel 1958, svolge la sua attività proprio in Italia ed è espressione della Comunità Europea. Credo pertanto che un rinvio nell'approvazione del disegno di legge sia dannoso.

BRUSASCA. L'onorevole Sottosegretario sarebbe in grado di dirci quali pubblicazioni ha fatto finora l'Ente in oggetto?

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri*. Sono in grado di dirle quali sono gli scopi dell'Istituto, in quanto manca una relazione sull'attività svolta. Cercherò di portare in Commissione un dettaglio della attività svolta da questo ente, — uno di quelli che agiscono in modo un po' indipendente — in modo che la Commissione possa avere una conoscenza approfondita dei suoi scopi e della sua attività.

LOMBARDI RICCARDO. Vorrei che una volta tanto si pervenisse ad avere un quadro complessivo dell'attività svolta da questi Enti sovvenzionati dallo Stato in modo da avere un campione tipico di uno di essi, da esaminare in tutti i suoi aspetti. Questo ci aiuterebbe a stabilire un metro per esaminare le altre proposte che verranno sicuramente e che non sono tutte da respingere *a priori*. Si potrebbe infine stabilire un periodo fisso di esperimento (per esempio 10 anni) per saggiare la vitalità e l'utilità di un Ente, prima di prendere una decisione definitiva.

VEDOVATO, *Relatore*. Signor Presidente. Attraverso questa discussione è stato posto ancora una volta il dito su una pagina sulla

quale abbiamo più volte richiamato l'attenzione del Governo. Quindi mi associo preliminarmente ai colleghi che hanno prospettato la necessità di addivenire ad un dibattito su questa specifica materia.

L'onorevole Lombardi mi ha ricordato che alcune settimane fa abbiamo discusso a lungo su una istituzione analoga che aveva chiesto il mantenimento del contributo: la Società Italiana per l'organizzazione internazionale. In proposito debbo rilevare che la attività di questa Associazione è non solo estremamente benemerita, ma la si può constatare giorno per giorno. Pur avendo altre fonti di entrata, questa Società ancora si trova in difficoltà per cui non può rinunciare al contributo da parte dello Stato.

Il Sottosegretario per gli Affari Esteri ha detto che per questi contributi esiste un elenco allegato al Bilancio degli Affari Esteri. Nel Bilancio del Ministero degli Affari Esteri vengono iscritti i contributi deliberati per legge che ne specifica l'inserimento in detto Bilancio. Nel caso specifico per esempio — e non a caso ho fatto rilevare questo nella mia Relazione — abbiamo un contributo che viene a cadere nel calderone del Ministero del Tesoro.

Ne viene di conseguenza che attraverso l'esame, volta per volta, di un singolo provvedimento, si ha solo una visione parziale del fenomeno. Ma la questione si aggrava ancora di più ove si consideri che dinanzi al Parlamento giacciono da anni numerose proposte di legge che riferiscono pure esse a contributi a favore di enti similari e il cui *iter* non può essere perfezionato, anche se meritevoli di accoglimento, propri a causa della pleora di organismi che già godono di finanziamenti. Faccio un esempio. Giorni or sono, per la presa di posizione di un giornale — poi rivelatasi piuttosto ingenua — il ministero degli affari esteri aveva deciso di ridurre o eliminare il contributo a favore dell'Istituto per l'Oriente; successivamente però è stato possibile accertare che l'istituto svolge un'opera altamente meritoria. Ebbe: è stata da me presentata molto tempo fa al Parlamento una proposta di legge che prevede l'aumento del contributo a favore di questo istituto, ma questa proposta è praticamente insabbiata, mentre continuamente ci vediamo presentati disegni di legge che si riferiscono ad istituti analoghi che, come potremmo dimostrare se potessimo esaminare il problema globalmente, svolgono un'attività assai meno meritoria. È quindi necessario

IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 APRILE 1967

che questa Commissione sappia quali e quanti sono questi enti, i criteri che stanno alla base dei contributi di cui godono; solo in tal modo sarà possibile giudicare con cognizione di causa quali possono essere eliminati e ridotti e potenziati.

Un'altra osservazione da fare è che sarebbe opportuno che questi provvedimenti fossero sempre accompagnati da una relazione introduttiva completa sull'attività che viene svolta da questi organismi a favore dei quali si richiede il contributo. Nel caso particolare è inoltre evidente che, se il Governo avesse svolto quella accurata indagine che gli compete su questo centro, l'onorevole rappresentante del Governo sarebbe stato in grado di farci conoscere più ampiamente l'attività dell'ente. Che i fini di questa istituzione siano perfettamente consoni a quelli che sono gli obiettivi di una politica comunitaria, non v'è dubbio; ma è altrettanto certo, però, che vi sono anche altri organismi che perseguono fini analoghi ed è altrettanto fuori discussione che allo stato attuale delle nostre conoscenze non siamo in grado di giudicare la corrispondenza del contributo all'attività svolta. Sappiamo che questo centro, che si propone fini di studio e di documentazione sulla politica comunitaria, negli anni decorsi ha tenuto un convegno sugli aspetti giuridici collegati con la prima applicazione della convenzione dei trattati istitutivi della Comunità; sappiamo che sono stati pubblicati due grossi volumi e che è stato organizzato a Milano un ciclo di conferenze e di lezioni sui problemi della Comunità economica europea: ma tutto questo è un po' troppo poco.

Aderisco pertanto alla proposta di rinvio del seguito della discussione del disegno di legge, in attesa di avere una completa documentazione sull'attività di questo centro — sarebbe anche opportuno conoscere, dato che si tratta di un organismo internazionale di cui fanno parte tutti e sei i Paesi della Comunità, se vi è un contributo intellettuale e finanziario anche da parte delle altre nazioni — e di tutti gli altri organismi che ricevono contributi da parte del Governo, in modo che si possa fare con piena cognizione di causa un confronto tra i loro programmi e le loro attività. Su questo esame globale bisognerà anche tenere conto di tutti quegli altri enti per i quali giacciono dinanzi al Parlamento delle proposte di legge, per vedere se anche ad essi, nei limiti opportuni e previo questo esame comparativo, si possa dare un contributo.

Nell'associarmi alla proposta di rinvio, faccio però presente che esso non dovrebbe essere a lungo termine e che, quindi, sarebbe opportuno che questa discussione globale si tenga tra non molto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio del seguito della discussione del disegno di legge n. 3303, formulata dall'onorevole Cattani.

(È approvato).

Prendo formale impegno — e prego l'onorevole rappresentante del Governo di prenderne atto — di convocare la Commissione nel prossimo mese di maggio con all'ordine del giorno l'esame approfondito e globale di tutta la materia concernente i contributi, i premi, i sussidi ad enti, associazioni e missioni scientifiche e religiose che agiscono nella sfera di competenza del ministero degli affari esteri.

CANTALUPO. In vista del non lontano inizio della campagna elettorale in Sicilia, pregherei l'onorevole Presidente di tenere questa riunione nella seconda quindicina di giugno.

PRESIDENTE. Io ritengo che possa essere tenuta prima dell'inizio della campagna elettorale, nella prima metà del mese di maggio.

VEDOVATO, *Relatore*. Sempre in connessione con questo argomento, vorrei permettermi di fare ancora una richiesta. Ho sott'occhio, signor Presidente, la parte dell'ordine del giorno che si riferisce alla nostra Commissione, e Le do atto che la nostra è una delle Commissioni che non lascia nulla in sospenso. E se talvolta ciò accade, non è per colpa della nostra Commissione, bensì di altre che non esprimono il loro parere. Vorrei perciò domandare al Presidente — come del resto è già stato fatto — di sollecitare le altre Commissioni a far conoscere il proprio parere, — ancorché negativo — del quale fossero investite in merito a provvedimenti che debbono essere da noi trattati. Questo particolarmente nei riguardi della V Commissione Bilancio.

LOMBARDI RICCARDO. Mi associo alle sollecitazioni del collega onorevole Vedovato, aggiungendo che c'è un altro argomento che attende l'esame della nostra Commissione, ed è quello relativo all'approvazione o meno del disegno di legge di ratifica della convenzione per la cosiddetta « cedolare vaticana ». È di competenza della nostra Commissione, quindi la Commissione sia messa in grado di discuterne.

**Discussione del disegno di legge: Costruzione della nuova sede delle istituzioni scolastiche italiane in Buenos Aires (3867).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 3867, concernente la costruzione della nuova sede delle istituzioni scolastiche italiane in Buenos Aires.

Il Relatore, onorevole Vedovato, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VEDOVATO. *Relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, esiste in Argentina e funziona a Buenos Aires presso la nostra comunità una importante scuola italiana che comprende una sezione secondaria (media e liceo scientifico) legalmente riconosciuta, ed una elementare, privata, ambedue gestite dalla Associazione Cristoforo Colombo e sussidiate dal Ministero degli Affari Esteri.

Il problema della diffusione della nostra cultura presso le comunità italiane all'Estero è più che mai attuale, e la situazione estremamente precaria. Il problema è particolarmente sentito presso la comunità italiana in Argentina, dove nella sola circoscrizione del Consolato italiano di Buenos Aires vi sono 450 mila connazionali.

Ad un certo momento, sotto l'assillo della necessità di dare una più confacente sistemazione alle istituzioni scolastiche italiane nella capitale argentina, le nostre autorità consolari hanno chiesto al nostro Governo di prendere contatti con le autorità argentine al fine di ottenere l'attribuzione di un terreno sul quale poter costruire uno stabile destinato a queste scuole. Il Consiglio municipale di Buenos Aires ben volentieri ha aderito a questa richiesta approvando la donazione al Governo italiano di una superficie di terreno adatta per la costruzione di questo edificio; ed il Governo con il provvedimento oggi sottoposto al nostro esame provvede allo stanziamento dei 250 milioni necessari per la costruzione della nuova sede delle istituzioni scolastiche italiane in Buenos Aires, che funzionano egregiamente, come possono testimoniare tutti coloro che ne hanno avuto notizie.

La Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole, proponendo una sola variazione di carattere tecnico, e cioè all'articolo 2 dopo la frase: « All'onere... si provvede... » inserire: « ...con una corrispondente riduzione del fondo... » Date le finalità del disegno di legge e l'urgenza della sistemazione delle scuole italiane a Buenos Aires, come

Relatore, propongo l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

PEZZINO. Non abbiamo obiezioni all'approvazione di questo disegno di legge. Tuttavia desideriamo fare al Governo due brevi raccomandazioni e due richieste altrettanto brevi.

Le raccomandazioni sono: 1) pensiamo che sarebbe bene che il Governo esercitasse per suo conto una attenta vigilanza su questi istituti anche perché - e lo dico senza riferimenti specifici a questa situazione - particolarmente nei paesi dell'America latina esse hanno ospitato dei personaggi molto dubbi dal punto di vista politico e morale che hanno anche acquisito nei confronti delle nostre autorità diplomatiche e consolari un prestigio e una capacità che non si possono contestare. Si tratta in generale di relitti del fascismo, per essere chiari: che in alcuni casi hanno determinato le giuste reazioni della comunità italiana locale.

La seconda raccomandazione è questa: realizzare un programma di nuove scuole italiane nei vari paesi europei dove esiste una massa notevole di nostri emigrati. Anche se in molti di essi la nostra emigrazione non è a carattere permanente, ci sembra necessaria la realizzazione di nuove scuole elementari e medie là dove questa corrente migratoria è più sensibile, per evitare che i bambini che seguono i genitori frequentando le scuole nei paesi di emigrazione imparino la lingua straniera e non quella della madre Patria, dato che nelle famiglie in genere invece dell'Italiano si parla il dialetto. Gradirei una risposta del Governo a questo proposito.

Ed ora le due domande: desidererei qualche notizia sulla frequenza degli allievi italiani nella scuola di Buenos Aires: sappiamo che gli Italiani nella giurisdizione del Consolato Generale di Buenos Aires sono 460 mila, ma non quanti sono gli allievi italiani che frequentano le istituzioni scolastiche alle quali è destinata la nuova sede. Inoltre desidererei un elenco delle scuole italiane in tutto il Mondo, con relativi chiarimenti sul funzionamento e l'organizzazione dei corsi.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.* Sono in grado di rispondere subito all'onorevole Pezzino per quanto riguarda l'Argentina. Per quanto riguarda invece il quadro generale, di tutte le istituzio-

ni scolastiche italiane esistenti nel Mondo non posso, evidentemente, che prendere atto della richiesta. A Buenos Aires esiste una scuola elementare italo-argentina con annesso Giardino d'infanzia. La scuola ospita 202 allievi. La scuola media italiana ne ha 182. Vi è poi il Liceo scientifico italiano con 100 allievi. Complessivamente gli allievi delle scuole italiane sono 503.

Per quel che riguarda l'ultimo argomento che l'onorevole Pezzino ha affrontato, posso assicurare che nessuno più di me si rende conto della giustezza del problema sollevato.

Detto questo, raccomando agli onorevoli commissari l'approvazione del disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo agli articoli.

Do lettura dell'articolo 1, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

**ART. 1.**

È autorizzata la spesa di lire 250.000.000, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per la costruzione della nuova sede delle istituzioni scolastiche italiane in Buenos Aires.

(È approvato).

Do lettura dell'art. 2:

**ART. 2.**

All'onere di lire 250.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicato dalla legge 2 febbraio 1955, n. 64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La V Commissione bilancio, investita dell'esame del disegno di legge per il parere alla nostra Commissione, nell'esprimere parere favorevole, ha suggerito di sostituire, nel primo comma, le parole: « a carico » con le altre: « con una corrispondente riduzione ».

Pongo in votazione l'articolo 2 con incorporato l'emendamento suggerito dalla V Commissione bilancio, articolo che pertanto risulta così formulato:

All'onere di lire 250.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge si provvede

con una corrispondente riduzione del fondo iscritto al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità indicate dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Discussione del disegno di legge: Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) (3869).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA) (3869).

L'onorevole Vedovato ha facoltà di svolgere la relazione.

**VEDOVATO, Relatore.** Il problema è noto. Giova solo ricordare che all'inizio — l'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi sorse nel 1949 — il concorso finanziario italiano a favore dell'Agenzia si attuò, nel biennio 1950-1951, attraverso un contributo straordinario a carico della Croce rossa italiana; successivamente, per il periodo 1952-1955, con una erogazione straordinaria a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri; quindi, l'Italia, essendo divenuta membro delle Nazioni Unite, ha ritenuto opportuno partecipare più strettamente all'attività dell'UNRWA — con regolari contributi autorizzati da appositi provvedimenti legislativi — e ciò non soltanto per la sua qualità di membro dell'organizzazione, ma anche in considerazione del fatto che il nostro Paese è particolarmente interessato ai problemi mediterranei. Questi provvedimenti legislativi venivano adottati mano a mano che, su risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, si sollecitavano gli stati membri a dare il proprio contributo volontario per la vita e la esistenza di questa Agenzia. Con una ultima risoluzione al riguardo, il 15 dicembre 1965, l'attività dell'UNRWA è stata prorogata sino al 30 giugno 1969. Da qui il disegno di legge oggi al nostro esame.

Con esso si prevede un contributo straordinario di lire 300.000.000 per 3 anni, dal 1967 al 1969, in ragione di lire 100.000.000 all'anno.

Crede che sia veramente superfluo sottolineare l'attività e la funzione che l'Agenzia ha svolto in tutti questi anni. Non vi è dubbio che saremo tutti concordi nell'affermare la necessità, l'urgenza e l'opportunità della erogazione di questo contributo. Non resta che auspicare che questo sia l'ultimo triennio per il quale l'opera dell'Agenzia sia necessaria e che il problema dei profughi possa essere presto risolto; ma è inutile nascondersi, anche se il nostro desiderio è diverso, che la situazione internazionale nel Medio Oriente è tale che non si vede come il dramma di questi palestinesi — si pensi che ben 600.000 sono i nati nei campi di raccolta — possa avere presto fine.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**BRUSASCA.** Mi associo a quanto affermato dall'onorevole Relatore. Vorrei anche esprimere una preoccupazione che dobbiamo sentire come uomini. Si parla di un milione di persone ospiti dei campi di raccolta e di 600.000 nate in questi campi, che dunque hanno qui vissuto tutta la loro vita. Io mi sono occupato di profughi durante il mio incarico di governo e so per esperienza diretta quali tragedie, quali trasformazioni della personalità si verificano in questi campi. Quindi al voto che il nostro Governo, nei limiti che sono possibili, si faccia parte attiva per risolvere politicamente il problema, unico l'auspicio che si renda attivamente partecipe della esigenza di adottare le iniziative più idonee in tutte le sedi e in ogni occasione possibile, per avviare a soluzione il problema umano dei profughi palestinesi.

**AMBROSINI.** Abbiamo trattato questo problema più volte. È un grande, drammatico problema. Gli scopi che si prefigge l'UNRWA sono due: il sostentamento materiale delle persone assistite e la loro educazione e formazione professionale in modo da favorire il loro inserimento, la loro integrazione nei Paesi d'asilo: Giordania, Libano e Siria. Il primo scopo è stato mantenuto e mi rendo perfettamente conto della necessità dell'organizzazione delle Nazioni Unite di aumentare il contributo, perché aumentano le esigenze. In proposito faccio osservare che nella relazione introduttiva si parla di un milione di rifugiati e di 600.000 nati nei campi di raccolta. Bisogna, invece, tenere conto che già nella XX Sessione delle Nazioni Unite, che ha esaminato in quattro sedute il problema, da quanto dichiarato in quella sede dai delegati della Organizzazione araba per la liberazione della Palestina e dalla relazione

del Commissario straordinario, si ricava che la cifra dei rifugiati, nel dicembre 1965, era già salita a 1.250.000 persone. In questi 2 anni, poi, il numero è ulteriormente aumentato per effetto dell'incremento demografico.

Ora, per la serietà della relazione, per non rimasticare cose note da una relazione vecchia di 4 anni, la nuova relazione avrebbe dovuto aggiornare queste cifre. Sarebbe stato utile perché da quelle nuove viene alla luce la necessità di un maggior contributo perché le necessità specifiche prima accennate — educazione, istruzione, alimentazione, effettivamente sono aumentate. Quindi la mia non è una richiesta formale ma specifica, che in una relazione, documento ufficiale del Governo italiano, per lo meno si riportino le ultime cifre fornite dall'Organizzazione nel 1965.

A proposito del primitivo scopo dell'UNRWA vorrei inserire un altro tipo di considerazione. Nessuno, credo possa sollevare obiezioni all'aumento del contributo per le necessità di sostentamento dei profughi; e del resto chissà quando finirà. Oggi la Commissione propone di arrivare fino al 1969 ma per quella data certo il problema non sarà risolto.

Ma accanto a questa si inserisce un'altra considerazione: quella dell'interesse dei rifugiati, che l'organizzazione di soccorso delle Nazioni Unite fa passare in seconda linea.

Si tratta del problema dell'indennizzo a questi rifugiati. A questo proposito, le rivendicazioni della delegazione araba... erano facilmente comprensibili dal suo punto di vista: 1) che fosse loro concesso il diritto di autodeterminazione; 2) dato che il 94 per cento delle terre della Palestina erano di proprietà degli arabi; la richiesta di questa delegazione era che queste proprietà venissero curate da una persona di fiducia dipendente dalle Nazioni Unite.

Mi rendo conto della difficoltà di sostenere una certa tesi rispetto ad un'altra: comunque è un problema che va dibattuto. Ma per lo meno le nostre osservazioni hanno soltanto questo scopo: che oltre all'interesse generale che è quello delle Nazioni Unite, c'è un elemento specifico di interesse dei rifugiati arabi.

A che punto siamo con la questione dell'interesse? Alla XX seduta delle Nazioni Unite c'era una risoluzione della Commissione politica che invitava la sottocommissione di conciliazione a presentare un rapporto che è stato presentato e chiedeva lo sblocco dei conti bloccati in Israele. Risulta che al 31

luglio 1965 è stata versata ai proprietari di conti bloccati una somma di 3.588.108 dollari. Penso che questa situazione rifletterà i conti in banca bloccati al momento in cui è scoppiata la vicenda del 1948.

Per quanto riguarda invece il problema della identificazione e valutazione dei beni immobili, la Commissione diceva che veniva confermato fino al 31 Marzo 1966 il mandato agli esperti incaricati di procedere all'inchiesta in questione. Ora, per quanto riguarda questo secondo aspetto della questione, penso che il Governo italiano possa fare qualche cosa. Vi sono, è vero, le rivendicazioni generali della Lega araba; ma se il primo aspetto dell'attività dell'UNRWA consiste nello smusare gli angoli, è ovvio che in questo campo il Governo italiano ha possibilità di agire finché vuole. Il Ministro Fanfani pare abbia fatto qualcosa, ma non ne ha parlato. Vorrei sapere se, accanto a quello che risulta, nel quadro di un certo tipo di collaborazione dell'Italia con le Nazioni Unite non sia stato mai accennato a questo problema, in merito a quale tipo di politica possa svolgere il Governo italiano; e l'Italia non si presti da sola a cavare le castagne dal fuoco. Vorrei sapere se il Sottosegretario Lupis è in grado di dare una risposta, in proposito.

Altro problema è quello di favorire il definitivo inserimento dei rifugiati nei Paesi di asilo. Come può essere risolto? L'Italia ha una sua politica in proposito? Se si deve badare alla risoluzione della Commissione delle Nazioni Unite, si vede che essa propone tutte le soluzioni. Ad un certo momento, nel primo punto della risoluzione stessa si dice che: «La Commissione nota con profondo rammarico che né il rimpatrio né l'interesse dei rifugiati sono stati ancora attuati e che nessun progresso notevole è stato realizzato nel programma di reintegrazione dei rifugiati». Stando a questa risoluzione votata da tutti i Paesi — Israele astenuto — si prospettano tutte le soluzioni, non soltanto il rimpatrio o l'inserimento dei rifugiati nei paesi di adozione, e nello stesso tempo si rammarica per il carattere inconciliabile delle divergenze esistenti da una parte e dall'altra.

Ma questo dovrebbe preoccupare ancora, perché non si può tenere un conto sempre aperto senza che nessuno sappia prospettare una soluzione. Capisco d'altra parte che la scelta sia molto difficile.

Ma a questo punto si presenta la necessità di un chiarimento: qual'è l'intendimento del Governo italiano? Sembra, a giudicare da quanto dice la relazione — allo scopo di

favorirne il definitivo inserimento nei Paesi di adozione — che abbia scelto la seconda strada. È interesse di tutte le nazioni che questo difficile problema sia avviato a soluzione, ma, come è stato giustamente affermato, noi abbiamo un interesse particolare. E quindi dovremmo agire non solo in sede ONU, ma anche attraverso colloqui bilaterali o multilaterali, al fine di avviarlo a soluzione. Per esempio, il nostro Ministro degli affari esteri, in occasione del suo recente viaggio nel Medio Oriente, ha sollevato questo problema? In che termini? Che reazioni ha raccolto? Sarebbe opportuno che la Commissione fosse informata dai termini del problema in modo da potere contribuire a definire una certa linea politica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ho ascoltato con molta attenzione questa discussione. Mi rendo perfettamente conto che le relazioni introduttive dovrebbero essere molto più esaurienti, sì da permettere agli onorevoli membri della Commissione di potere meglio definire il loro atteggiamento. Ma purtroppo questo è un vecchio difetto: esse sono sempre molto scheletriche. Ad ogni modo mi adopererò perché esse siano per il futuro più complete e più precise. D'altra parte il problema dei rifugiati palestinesi è così complesso che non si è ritenuto opportuno, in occasione della presentazione del disegno di legge, di trattarlo in tutti i suoi aspetti. Il problema del rimpatrio dei profughi è una questione politica di natura quanto mai complessa e, nel momento attuale, di quasi impossibile realizzazione. Il problema, invece, dell'inserimento dei profughi nei Paesi di asilo è un problema che dipende soprattutto dallo sviluppo di questi Paesi. Quindi l'Italia tende in tutti i modi a favorire questo sviluppo, affinché essi abbiano sempre di più la possibilità di accogliere nel loro seno i rifugiati. Comunque posso assicurare che la questione dei profughi palestinesi è costantemente all'attenzione del Governo, anche perché l'Italia, in quanto Paese mediterraneo, è particolarmente interessata alla soluzione del problema.

PRESIDENTE. Prendo atto delle assicurazioni date dall'onorevole rappresentante del Governo circa una più completa e aggiornata relazione che deve accompagnare i singoli disegni di legge. Del resto già precedentemente mi ero permesso di fare presente al ministro degli affari esteri questa lacuna.

## IV LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 APRILE 1967

Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

## ART. 1.

È autorizzato, a favore dell'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA), la concessione di un contributo straordinario di lire 300.000.000 ripartito in ragione di lire 100.000.000 annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1967 al 1969.

(È approvato).

## ART. 2.

All'onore di lire 100.000.000 inerente all'anno finanziario 1967, si provvede con riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, concernente il fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione a scrutinio segreto dei seguenti provvedimenti legislativi:

« Contributo al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per il 1966 » (3813).

Presenti e votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

« Costruzione della nuova sede delle istituzioni scolastiche italiane in Buenos Aires » (3867).

Presenti e votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

« Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (3869).

Presenti e votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

« Contributo alle spese di segretariato della Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali (CETS) » (3871).

Presenti e votanti . . . . .	26
Maggioranza . . . . .	14
Voti favorevoli . . . . .	26
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Bemporad, Brusasca, Cantalupo, Cariglia, Cattani, Codacci Pisanelli, Diaz Laura, Di Primio, Ferri Mauro, Foderaro, Folchi, Forlani, Galluzzi Carlo Alberto, Lombardi Riccardo, Martino Edoardo, Melloni, Pezzino, Sandri, Serbandini, Storchi, Tagliaferri, Tesauero, Toros, Vedovato, Vianello.

Sono in congedo:

Bettiol, Pedini, Russo Carlo, Zaccagnini.

**La seduta termina alle 12,10.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO MACCANICO

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO